



## CITTA' DI TORINO

**PROP 14267 / 2025**

### **PROPOSTA DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE**

**OGGETTO: PARITA' DI GENERE E MODIFICA ARTICOLO 105 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE**

Il Consigliere Silvio Viale

Da simbolo del potere maschile di una società patriarcale la cravatta ha nel tempo perso la sua caratteristica di accessorio obbligato, diventando sempre di più un capo genderless, dopo essere stato anche un gesto di liberazione e di sfida femminile al patriarcato. La cravatta può essere un tocco di stile creativo e irriverente, una modalità di espressione della propria personalità o un gesto di sfida anticonformista, per cui non stupisce la sua evoluzione in capi di varia natura indossati con austerità o leggerezza, emancipandosi dalla costrizione sul lavoro e nelle occasioni formali. Sempre più spesso si vedono uomini politici e personaggi illustri senza cravatta, che non è più un obbligo nemmeno per i conduttori RAI.

Tra le finalità del Comune vi è quella di tutelare e promuovere i diritti costituzionalmente garantiti attinenti alla dignità ed alla libertà delle persone, contrastando ogni forma di discriminazione, tra le quali vi sono quelle di genere. L'obbligo di cravatta rimane nelle divise, non solo militari, per entrambi i generi maschile e femminile, ma non lo è più nella vita civile e nella politica. Tale obbligo non è presente nei Consigli Circoscrizionali della Città di Torino, nel Consiglio Metropolitano di Torino, nel Consiglio Regionale del Piemonte, alla Camera dei deputati e al Parlamento Europeo. Viceversa nel Consiglio comunale di Torino vi è la libertà di indossarla per le consigliere comunali di sesso femminile, ma l'obbligo per i consiglieri comunali di sesso maschile, con una palese discriminazione sulle libertà individuali.

E' quindi necessario adeguare il regolamento all'evoluzione sociale dei costumi nel rispetto della parità e della identità di genere, rimuovendo la discriminazione che prescrive l'obbligo di un dress code solo per i consiglieri di sesso maschile, essendo sufficiente la prescrizione che "Durante le adunanze del Consiglio Comunale, i partecipanti devono vestire in modo consono alla dignità dell'assemblea, e mantenere un contegno corretto e tale da garantire l'esercizio delle funzioni del Consiglio nel rispetto delle leggi, dello Statuto e dei regolamenti".

Tutto ciò premesso,

Visto il Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali, approvato con D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267;

**PROPONE AL CONSIGLIO COMUNALE**

di modificare l'articolo 105, comma 1, del Regolamento del Consiglio Comunale, eliminando le parole "Consiglieri, assessori ed il personale dedito all'assistenza dei lavori del Consiglio di sesso maschile, devono indossare giacca e cravatta".

12/05/2025

IL CONSIGLIERE  
Firmato digitalmente da Silvio Viale